

MATERIALI ARCHEOLOGICI ORIENTALI ED EGIZIANI

SCOPERTI NELLE NECROPOLI DELL'ANTICO TERRITORIO ETRUSCO

(Tav. XLII)

SESTA SERIE (a)

IV — MUSEO DI VILLA GIULIA

(contin. *St. Etr.*, V, p. 534 e seg.)

5) Scarabeo di « Porcellana egizia » bleu chiara (1). Il nucleo della pasta è di colore bruno. La testa con una serie di intagliature nella parte anteriore è bene espressa; agli angoli del thorax si vedono i triangoli, le zampe anteriori sono piumate, le posteriori lisce. Il dorso è diviso da due righe verticali. Sulla parte piatta è figurato un uomo stante a destra con arco, nella mano sinistra tesa in avanti; il braccio destro pende lungo il corpo. Sembra che indossi un grembiale. Dinanzi a lui sono quattro stambecchi disposti in due piani divisi da una riga orizzontale. Dietro ai due stambecchi del piano inferiore sta un albero di forma tipica egiziana. La scena è rinchiusa in una linea incisa che segue l'orlo ovale un po' danneggiato dello scarabeo. Tutte le figure sono incise. Lo scarabeo è perforato nel senso della lunghezza. Trattasi di un discreto lavoro egizio della fine del Nuovo Impero.

Malgrado abbia fatto delle ricerche molto annate non sono riuscito a trovare uno scarabeo veramente simile al nostro: si possono confrontare le lastrine Fraser, *Cat. of scarabs*, Tav. 9, Nr. 244 del tempo di Tuthmose III, Hall, *Cat. of Eg. Scarabs Brit. Mus.*, I, p. 11, Nr. 1118 col nome di Tuthmose III, ma forse non contemporaneo: si vede un sagittario affine al nostro. Vedi anche lo scarabeo Petrie, *Buttons and Design Scarabs*, Tav. XIV, Nr. 965 attribuito (p. 26) con riserva alla XXV Dynastia. Sagittarii si trovano non di rado su scarabei del Nuovo Impero, ma generalmente sono faraoni. Lo stile del nostro somiglia a quello degli scarabei della XIX-XXII dynastia, bene conosciuto adesso dagli scavi di Gerar e Beth Peleth in Palestina, e che continuerebbe fin alla XXV Dyn. se Petrie (*l. c.*, p. 26) attribuisce, con ragione, gli scarabei, Tav. XIV, Nr. 961 ss. alla dinastia etiopica (2). È stato trovato insieme alle fibule qui illustrate, Tav. XLII, D, E, Nr. 29741 e 29753 dell'inventario del Museo di Villa Giulia. È il tipo delle fibule rappresentate in *Mon. Ant.*, IV, Tav. X, Nr. 6, 11 e 2, v. p. 367 s. Della cronologia delle fibule ad arco serpeggiante ha trattato ultimamente Nils Aberg, *Bronzezeitl. u. frühzeitl. Chronologie*, I, pp. 13 ss.,

(a) V. *St. Etr.*, VI, p. 453 ss. e VII, p. 373 ss.

(1) Pare molto simile alla materia delle figurine Nr. 6.

(2) Nessuno di questi scarabei presenta la divisione degli animali in due righe.

33 ss., 37 ss., 67 ss., 96 ss. e 144 ss. Per la fibula a sanguisuga v. *ibid.*, p. 108. Quindi la tomba daterebbe dal \pm 700 a. Chr., data corrispondente alla XXV dinastia Egizia. Lungh. 0,032, largh. 0,02 m. Prov. Capena-Leprignano. Della Seta, *Museo di Villa Giulia*, I, p. 328 ss. A p. 354 è menzionato col Nr. 29753 che appartiene alla fibula, mentre che lo scarabeo porta il Nr. 29739. Tav. XLII F, F.

6) Gruppo di 14 figurine di « Porcellana egizia » di colore blu chiaro. Molti hanno perduto il colore. La descrizione comincia da sinistra.

a) Uomo barbato che porta il grembiale. Le braccia pendono lungo il corpo, e così è da intendersi per tutte queste figure quando non è indicato il contrario. Mancano le gambe e il copricapo. Alt. c. 0,02 m. Probabilmente Nefertum.

b) Figura simile alla precedente. Manca il copricapo. Sta su una base rettangolare. Alt. 0,023 m.

c) Figura simile alla precedente. L'attacco dell'acconciatura della testa è conservato. Alt. 0,024 m.

d) Figurina simile alla precedente, porta il grembiale, la barba non pare essere indicata. Manca la parte superiore della testa. Alt. c. 0,023 m. Rappresenta probabilmente Nefertum.

e) Divinità a testa di leonessa (Sechmet?). Il braccio sinistro è portato al ventre; la mano tiene uno scettro papiroforme, del quale però solamente la parte superiore è bene espressa. L'acconciatura di forma indecisa sul capo finisce posteriormente in un occhiello. Alt. 0,032 m. V. Nr. i.

f) Figurina come la precedente; lo scettro è più distinto; l'acconciatura è smussata. Alt. 0,033 m.

g) Figurina come la precedente. Stessa altezza.

h) Figurina di Bes (Kabeiros?) a una faccia sola. La lingua pende fuori della bocca, la base è triangolare. Alt. 0,025 m.

i) Figurina come il Nr. e. L'acconciatura della testa rassembra ad un serpente; anche nel Nr. e potrebbe trattarsi di un uraeo. Alt. 0,35.

k) Figurina come la precedente. L'acconciatura è smussata. Alt. 0,033 m.

l) Figurina di Nefertum. Il fiore sulla testa è evidente. Il fiore è traforato nel senso della larghezza. Alt. 0,031 m.

m) Figurina di Sechmet (?). La testa e la parte superiore del corpo mancano. Il pilastro retrostante è bene espresso. Forse anche le altre figurine ad eccezione del Bes hanno il pilastro. Alt. 0,02 m.

n) Figurina di Nefertum simile al Nr. 1 e forse della stessa matrice come il c. Traforato al fiore. Alt. 0,026 m.

o) Figurina di Sechmet (?). La testa e la parte superiore del corpo mancano. Pilastro nel dorso. Alt. 0,002 m.

Tutte le figurine sono tratte da matrici; i numeri c e n f g i sono lavorati nella stessa forma. La tecnica come lo stile sono ottimi. Fabbricazione egizia. Il Bes è molto superiore a quelli trovati a Vetulonia (*St. Etr.*, IV, Tav. XXX). Indicare l'età precisa di tali figurine è molto difficile; si trovano dalla fine del Nuovo Impero e tanto in Egitto che all'Estero e sono fabbricate probabilmente in gran parte a scopo d'esportazione. Niente può farci pensare all'epoca Saitica, e sarei tentato ad attribuirle alla XXII-XXV dinastia.

Il gruppo porta nel Museo il Nr. 29236. Prov. Capena. Della Seta, *l. c.*, p. 353 coll'attribuzione erronea ad Amun invece di Nefertum. Tav. XLII a-o.

7) Due collane di piccoli anelli di « Porcellana egizia » di colore blu chiaro, rossiccio scuro, bianchetto, nerastro. La grandezza varia. Parecchi anelli di forma meno regolare sono di vetro opaco o di colore giallo-oro. Gli anelli di pasta vitrea (porcellana egizia) sono caratteristici del periodo Saitico e senza dubbio di fabbrica egizia. Per quelli di vetro non escludo la possibilità di provenienza egizia, ma non la posso provare. Prov. come per il Nr. 5. Tav. XLII α, ς

8) Collana di pendagli di « porcellana egizia ». Su alcuni rimangono tracce di colore blu verdastro. Parecchi pendagli sono sfioriti così che la forma originale non si riconosce più. Un pendaglio solo è biconico e liscio, gli altri sembrano semiconici e scannellati. La materia è bianca e pastosa, per cui io dubito che siano di fabbrica egizia. Forse hanno più rapporti con pendagli biconici micenei che con genuini egizi, e provengono da Rhodi (1). Diametro del pendaglio c. 0,015 m. Prov. come per il Nr. 5. Tav. XLII ε.

9) Figurina di Apocrate. « Porcellana egizia » di colore bleu senza lustro. Colla mano destra tocca la bocca, il braccio sinistro è portato al femore. Tutte due le braccia sono staccate dal corpo. Sopra il seggio, che ha la forma di un masso, si alza un pilastrino. Nella collottola, dietro, c'è un occhiello. Del ricciolo che pende da destra manca la parte media; il naso è smussato. L'orlo dei capelli corti sopra la fronte è molto pronunciato. La tecnica, cattiva, fa pensare al Path di Vetulonia (*St. Etr.*, IV, Tav. XXX, 13). Pare che la figurina sia tratta da una forma, e probabilmente fabbricata in Egitto (2). Alt. 0,04 m. Confrontando lo stile delle figurine di « porcellana egizia » pubblicate dal Petrie e dal Gardner (*Naukratis*, I, Tav. XI, Nr. 7 ss.; II, Tav. XVII, Nr. 6) mi pare probabile che la figurina debba attribuirsi alla fabbrica di Naucrati. Prov. stipe votiva antica del tempio di Satricum. Della Seta, *Museo*, I, p. 290, *Nr. di inventario* 10806. Tav. XLII, 9.

10) Scarabeo di « porcellana egizia » di colore brunastro. Lavoro discreto. Le gambe sono significate, la testa è indicata. Sulla parte piatta si vede uno scorpione inciso e circoscritto da una linea ovale. Lavoro egizio. Il Direttore signor Stefani, il quale gentilmente mi ha permesso di studiare e pubblicare tutti gli oggetti qui menzionati e che mi ha molto facilitato il lavoro, è della mia stessa opinione che l'indicazione del Della Seta (*Museo*, I, p. 290) secondo il quale lo scarabeo sarebbe di ambra, sia erronea. Scorpioni molto simili si trovano su scarabei di Naucrati. Petrie, *Naukratis*, I, Tav. XXXVII, Nr. 8 ss. Da ogni lato hanno tre gambe mentre che lo scorpione dello scarabeo col nome di Tuthmose I presso Peet, *Cemet. of Abydos*, II, Tav. XXXVII, T. 3 non ne ha che due, e quello pubblicato dal Petrie, *Buttons and Design Scarabs*, Tav. XIV, Nr. 930 dalla fine del Nuovo Impero ne porta quattro. Così anche

(1) V. p. es. *Clara Rhodos*, VI-VII, p. 360 e fig. 90 (p. 344).

(2) Forse anche all'Estero con matrici egiziane.

il disegno fa pensare alla fabbrica di Naucrati (1). Lungh. 0,013 m. Prov. come per il Nr. 9. *Nr. d'inventario* 10809.

Il significato dello scorpione è magico, doveva proteggere chi lo portava contro morsi degli insetti. Cfr. Gli scarabei, *Rec. Trav.*, 1910, Tav. IV, Nr. 179 ss. A p. 134 s. lo scorpione è interpretato come immagine della Dea Selq̄t, ma questa interpretazione non mi pare sicura per ogni figura di scorpione. Tav. XLII, 10.

11) Scarabeoide di « porcellana egizia » a forma di pastiglia rotonda. Il colore è svanito. Sulla parte piatta tracce di segni incisi, forse (figura 1). V. Petrie, *Naukratis*, I, Tav. XXXVII, Nr. 6. Una metà dello scarabeoide manca. Largh. 0,011 m. Probabilmente fabbricato a Naucrati. Prov. come il Nr. 9. Tav. XLII, 11.

12) Scarabeoide simile al Nr. 11. Tracce di invetriatura verde. Inscritti in un cerchio inciso si vedono geroglifici (figura 2) che io vorrei interpretare: Akh m Re, glorificato in (o, presso) Re dio del Sole (2). Confrontansi gli scarabei in *Rec. Trav.*, 1915, p. 87 s. Manca la parte destra. Alt. 0,013 m. Prov. come per il Nr. 9. Tav. XLII, 12.

13) Testa umana di « porcellana egizia » con invetriatura verdastria. Sulla parte piatta è incisa una figura umana verso destra (figura 3), posta sul margine così che si può ammettere che vi sia stata un'altra figura, forse un animale, che la figura (maschile) guidava. In relazione alla testa scarabeoide la figura è rovesciata. Manca la parte sinistra. Probabilmente fabbrica di Naucrati. (V. al Nr. 14). Alt. 0,013 m. Prov. come per il Nr. 9. Tav. XLII, 13.

14) Testa simile al Nr. 13 ma perfettamente conservata. Perforata nel senso dell'altezza. I capelli sono dirizzati e incisi. Alt. 0,01 m. Prov. come per il Nr. 5. Si possono paragonare scarabeoidi simili da Naucrati: Petrie, *Naukratis*, I, Tav. XXXVII, passim e Gardner, *Naukratis*, II, Tav. XVIII, Nr. 59. Dallo studio del Petrie (*Naukratis*, I, Tav. XXXVIII, Nr. 8 ss.) si apprende che scarabeoidi simili sono stati fabbricati a Naucrati, dove Petrie ha trovato le forme. Per lo stile si possono confrontare con quelli pubblicati da C. C. Edgar (*BSA*, V, Tav. 14, Nr. 1 s.) trovati a Naucrati. E da notare che a Rhodi scarabeoidi di questo tipo non sono stati trovati e che il vero scarabeo è il tipo dominante nell'isola (3). Prov. come per il Nr. 9. Della Seta, *Museo*, I, p. 290, dove è fatta allusione anche ai Nr. 11-16. Tav. XLII, 14.

(1) Mi piace notare che l'immagine di un scorpione molto simile si trova a Rhodi su una ghianda missile di piombo, probabilmente del V secolo, con iscrizione greca (*Clara Rhodos*, VI-VII, p. 365, 10 fig. 110 p. 361).

(2) Prima avevo pensato all'uccello Bennu, il Fenice.

(3) Conosciamo uno scarabeoide in forma di testa umana con un nome Reale che l'editore crede essere quello di Psammeticos II: HALL, *Cat. Scarabs, Brit. Mus.* I, p. 254, Nr. 2535. A Beth Peleth il Petrie ha trovato qualche testina di porcellana egizia (? nessuna indicazione della materia!) senza iscrizioni che lui attribuisce alla XXII dinastia (*Beth Peleth*, I, tav. XI, p. 13). Forse che gli scarabeoidi prendono origine da tali amuleti. Nella Seta, seguendo in ciò l'opinione comune, pensa che « tutti questi prodotti sono caratteristici dell'industria finicio-cipriota d'imitazione egiziana. » (*Museo*, I p. 290). Ma abbiamo già veduto che la maggioranza degli amuleti di carattere egiziano qui pubblicati può parago-

15) Scarabeo di « porcellana egizia » molto pastosa. Traforato nel senso della lunghezza. Sulla parte piatta si vedono segni incisi, forse come le indica la figura Nr. 4, ma la lettura è molto incerta e io non voglio dare alcuna interpretazione. Probabilmente egiziano, forse da Naucrati. Lungh. 0,01 m. Prov. come il Nr. 9. Tav. XLII, 15.

16) Scarabeo di « porcellana egizia » di colore verdastro. Il dorso è diviso da una riga nel senso della lunghezza; la testa è significata, come le gambe sui lati, da un incastro. La superficie è molto corrosa. Lungh. 0,014 m. Prov. come il Nr. 9. Tav. XLII, 16.

17) Scarabeo di pasta dura di colore bleu. La testa è indicata, il dorso è diviso da una riga verticale, al thorax sono indicati i triangoli. Anche le gambe sui lati. Non pare essere traforato. Dentro una linea ovale incisa si legge, « Mephres » davanti un griffone alato seduto limitato da un NEB con una e un NEB con due strisce. Quest'ultimo gruppo posto sopra il cartello Reale vuol forse dire signore delle terre = re d'Egitto. Ottimo lavoro egizio, ma non



dell'epoca di Tuthmose III. L'uso di giungere un cartello Reale a un animale sacro o fantastico risale nelle iscrizioni degli scarabei almeno alla XVIII dinastia; esempi di epoca tarda si trovano presso Fraser, *Cat. of the scarabs*, Tav. XIV, Nr. 382, XIII, 356; Petrie, *Scarabs with names*, Tav. LII, 22, LIII passim; Petrie, *Naucratis*, I, Tav. XXXVII, Nr. 770. Cfr. Nr. 26 ss. Dai NEB che servono di base all'iscrizione o che l'incorniciano da due lati abbiamo già avuto parecchi esempi in scarabei pubblicati. *St. Etr.*, IV, p. 374; V, Tav. XXII, Nr. 10, 11. Altri sono stati trovati a Beth Pelet (II ed. Starkey and Lancaster Harding, Tav. LIII, Nr. 215, 218, Tav. LV, Nr. 262 s., 282, LVII, Nr. 398 s.), tutti del Nuovo Impero, probabilmente del periodo Rameside. Ma in nessun caso il Neb è ampliato coi segni delle due terre. Si dovrà attribuire il nostro scarabeo all'epoca Saitica o tutt'al più all'Etiopica. Alt. 0,013 m.; largh. 0,006. Secondo il cartellino unito a lui nel Museo, proviene dai scavi di Leprignano del 1913. T. 6 CXLI. *N.ro d'inventario* 26524. Tav. XLII, A, A 1 (1).

narsi ad altri trovati in Egitto e, senza dubbio, di fabbrica locale. Nella prossima pubblicazione di questi materiali dimostrerò, con esempi chiarissimi, che tutta una serie di amuleti trovati nel Lazio corrisponde in materiale, tipo e disegno a oggetti trovati a Naucrati.

(1) Mi sia permesso di far osservare che nel 1932 sono stati pubblicati dal STARKEY e LANCASTER HARDING, *Beth Pelet*, II, tav. XLVIII Nr. 6 e II, tav. LVII Nr. 329 e 983 alcuni scarabei con una iscrizione identica a quella dello scarabeo *St. Etr.*, VI, tav. XXII, 10 p. 455. Però lo stile epigrafico e la materia - la steatite - per gli scarabei di Beth Pelet, sono differenti. Così, se Starkey attribuisce con ragione gli scarabei da lui trovati alla XIX-XX dinastia non ne segue che anche lo scarabeo del Museo Gregoriano sia della stessa epoca.

18) Scarabeo di « porcellana egizia » bianca con tracce di smalto verdastro. Il dorso è simile al Nr. 17, la testa è bene espressa, le gambe sono indicate. Sulla parte piatta si vede una sfinge coll'urao in fronte, giacente, col segno di vita orizzontale sopra il dorso e col segno « HEM » (maestà) nella parte dinanzi. I segni sono rinchiusi in un anello ovale inciso. Largh. 0,009, lungh. 0,012 m. Prov. come per il Nr. 17. *Nr. d'inventario* 15513 (l'ultima cifra è incerta). Lavoro senza dubbio egizio di ottimo stile. Si possono confrontare gli scarabei pubblicati dal Petrie (*Buttons and Design scarabs*, Tav. XIII, 819 ss.) e attribuiti da lui (p. 23) al Nuovo Impero. V. anche *Liverpool A.A.A.*, 1923, Tav. XLIII, 14, Petrie, *Naukratis*, I, Tav. XXXVII, 32, della XXV e XXVI dinastia. Ma nessuno di tutti questi è identico al nostro. Io lo crederei, in base allo stile delle figure, della XXV-XXVI dinastia. Della Seta (*Museo*, I, p. 245) adduce uno scarabeo « in smalto celeste con Sfinge incisa (12139) » da Satricum. Ma non credo che possa essere identico al nostro. Tav. XLII, B, B 1 (1).

Nota sull'origine Vetuloniese delle ambre figurate trovate in Etruria

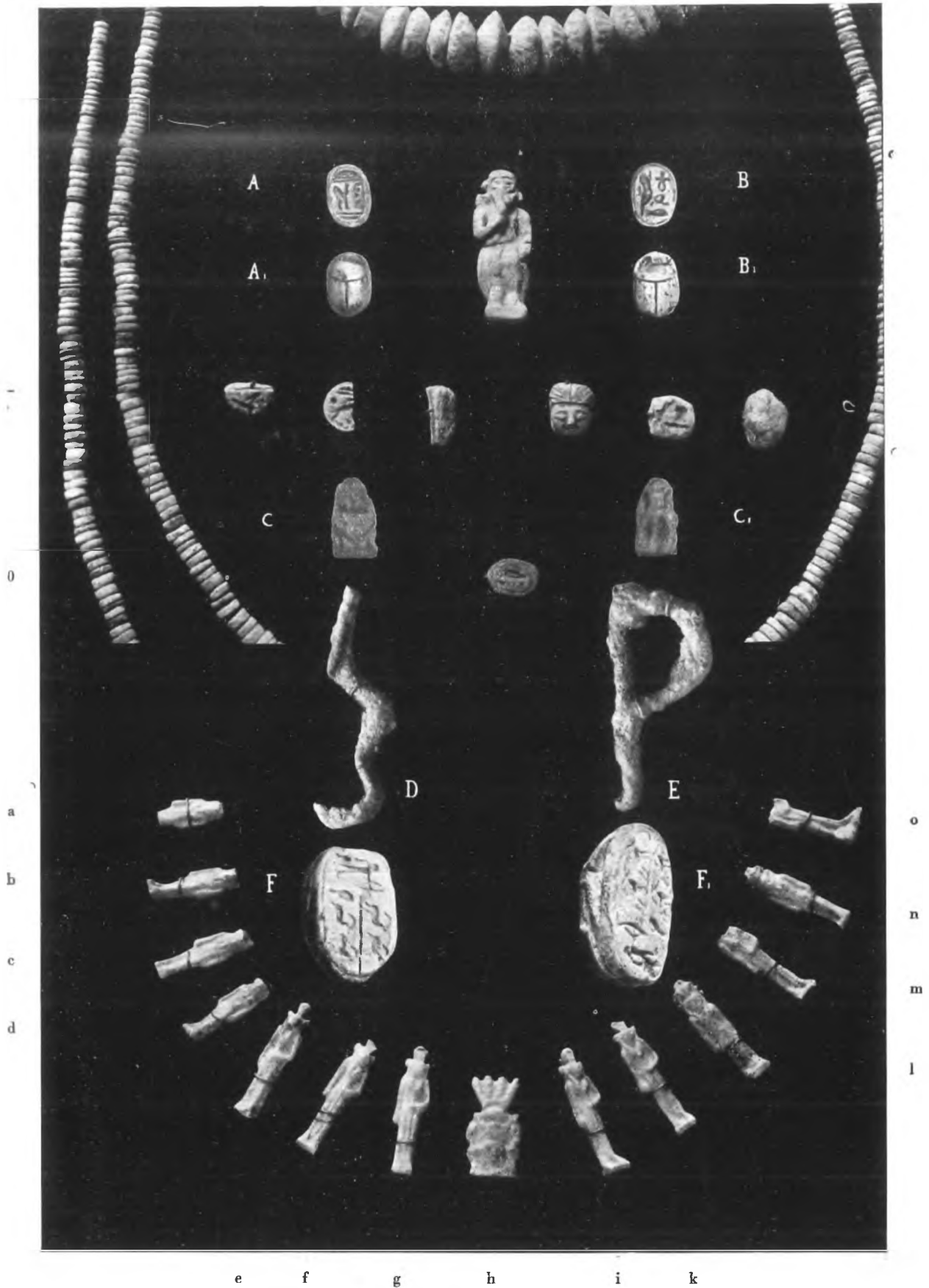
In *St. Etr.*, V, p. 49 ss. ho parlato delle ambre figurate in Etruria e più specialmente degli scarabei e degli scarabeoidi. Ho supposto che tutte queste ambre erano fabbricate a Vetulonia. Ora mi dispiace di non aver citato le ambre trovate nelle necropoli di Narce e pubblicate dal Barnabei (*Mon. Ant.*, IV, Tav. IX, Fig. 14 ss. meno il 18 che è di avorio). Il Barnabei a p. 381 ss. ha già accennato alle ambre simili, quasi identiche, di Vetulonia. Il fatto che un gruppo di ambre trovato a Narce corrisponde in tutto alle ambre di Vetulonia, che si trovano là molto più numerose, mi pare essere una nuova prova che le ambre si fabbricavano a Vetulonia e di là si esportavano. Il tipo dello scarabeo *Mon. Ant.*, IV, Tav. IX, 23 somiglia, forse più di tutti gli altri, allo scarabeo già da me citato di Gezer (ed. *Macalister*, II, p. 296, Fig. 483 a).

Fr. W. von Blissing

(1) Della figurina a Tav. XLII c, c 1 proveniente da Leprignano parlerò nella prossima serie.

α β

α



OMA — MUSEO NAZIONALE DI VILLA GIULIA: Amuleti egiziani trovati in tombe del territorio dell'Etruria Laziale